DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE / B

(28/03/2021 – Omelia – don Claudio)

(Isaia 50,4-7 * Salmo 21/22,8-9.17-24 * Filippesi 2,6-11 * Marco 14,1-15,47)

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore è il "grande portale" che ci introduce nella Settimana Santa, fulcro dell'Anno Liturgico, cuore della fede e della vita della Chiesa. In questa Settimana per due volte viene proclamato il racconto della Passione di Gesù; il racconto del patire di un Dio appassionato, dove tutto ruota attorno alle due cose che toccano il nervo di ogni vita: l'amore e il dolore, la lingua universale dell'uomo e della donna di ogni luogo e di ogni tempo (*cfr* E. Ronchi).

"*Si fece buio su tutta la terra*": Come non sentire in queste parole del Vangelo un'eco anticipata delle parole pronunciate da papa Francesco un anno fa, venerdì 27 marzo 2020, in una Piazza San Pietro vuota e surreale, nel buio di una sera sferzata dalla pioggia battente, quasi a rappresentare le lacrime del mondo? «*Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città;* – disse il Papa all'inizio della sua straordinaria meditazione con parole ed immagini che continuano ad essere, purtroppo, vere ed attuali anche oggi – *si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti*».

Lunedì scorso, nella loro riflessione per il percorso quaresimale dei *"Lunedì Viola"*, i coniugi Battista e Lidia Galvagno ci hanno detto: «*Oggi il mondo intero sta vivendo un Venerdì Santo collettivo. Il pensiero corre immediatamente al Covid, ma noi sappiamo che nel mondo ci sono pandemie anche più nefaste*». Ed hanno citato una lettera «*di un caro amico di molti di noi, don Renato Rosso, pubblicata su Gazzetta d'Alba del 19 gennaio: "Cari amici, vi scrivo dall'altro mondo (dal Bangladesh). Molti di voi hanno sperimentato come nel 2020 sia stato triste vedere vicini e familiari ammalarsi di un virus in molti casi mortale e non poter fare nulla… Solo in Italia le vittime del Covid-19 sono state oltre 75 mila, mentre da noi, nell'altro mondo, quasi un milione di persone sono scomparse per la malaria, oltre quattro milioni per la TBC e più di undici milioni per denutrizione… Ma anche se gridavamo non potevano farci sentire"*».
La passione di Cristo si consuma ancora, in diretta, nelle infinite croci del mondo, dove noi possiamo stare accanto ai crocifissi della storia, lasciarci ferire dalle loro ferite, provare dolore per il dolore della terra, di Dio, dell'uomo, patire e portare conforto (*cfr* E. Ronchi).

"*Si fece buio su tutta la terra*". Così l'evangelista descrive il momento della morte di Gesù, e l'improvvisa oscurità sembra davvero il simbolo di tutto il male del mondo riunito attorno alla croce di quell'Innocente che muore; una lunga galleria della cattiveria umana ricca di figure che impersonano tutti i peggiori vizi nascosti nel nostro animo e tutte le peggiori indifferenze: la crudeltà dei flagellatori e il rinnegamento di Pietro; la sovversione di Barabba e il disinteresse di Erode; gli scherni del popolo di Gerusalemme e la delinquenza del cattivo ladrone; la menzogna dei falsi testimoni al processo e la cattiveria gratuita dei soldati… poi Pilato, magistrato senza coraggio e giudice senza giustizia. I Sommi Sacerdoti, preoccupati più del potere che del dovere. E Giuda, l'amico e discepolo codardo che vende e tradisce…

E, tuttavia, la Settimana Santa, in cui il mondo si fa buio e sembra soffocare sotto il peso della sua stessa malvagità è anche quella in cui spunta il sole definitivo della sua salvezza.

Non solo perché Gesù dopo la morte risorgerà, ma anche per i piccoli segni di bontà di cui è disseminata la sua Passione: quasi fili d'erba e fiori di campo che spuntano dalle pietre insanguinate della Via Crucis. Come la pietà delle donne, o il soccorso offerto dal Cireneo nel portare la croce, o il pentimento dello stesso Pietro, o la misericordia del Centurione che offre a Gesù morente una spugna inzuppata di vino e di mirra – forse per lenirne il dolore, fino al ricco discepolo Giuseppe di Arimatea che, dopo la morte di Gesù, ne depose il corpo nel sepolcro nuovo scavato nella roccia…

Tutti segnali che il bene è possibile anche nei momenti più tristi, che persino negli animi più crudeli non esiste un male "assoluto". E il buio, sulla terra, non durerà per sempre!
C'è infatti nel Vangelo una notazione temporale che ha il potere di riempirci di speranza: "*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio*". Una notazione che dice che è fissato un limite alle tenebre, un argine al dolore: tre ore può infierire, ma non di più. Poi, il sole ritornerà!
Così fu in quel giorno, così sarà anche nei giorni della nostra angoscia.
Buona Settimana Santa a tutti! Amen.